

VELASCO VITALI

IL MARE IN UN CASSETTO

È un artista conosciuto per i suoi cani spettrali in cemento, ferro, materiali di recupero. E i suoi disegni visionari. Pochi, invece, sanno della passione per le cartoline. Specie quelle che «navigano» le acque del mondo

di Annamaria Sbisà



Velasco Vitali, 53 anni. L'installazione *Foresta Rossa* è in mostra a Verbania e all'Isola Madre del lago Maggiore fino al 20 ottobre (velascovitali.com).

I suoi cani di ferro-bronzo-cemento-catrame sono quasi spettrali, i suoi ritratti quasi vivi, le sue città, così bianche di sole, sembrano sguagliarsi sotto gli occhi. Il mondo urbano di Velasco Vitali ha qualcosa di apocalittico, e si ingigantisce nella *Foresta Rossa*, la sua installazione immersa nelle acque del lago Maggiore.

In altre acque - di carta - con lui oggi torniamo, immergendoci in una marea d'immagini, perdendoci tra sponde e barche e vele spiegate, quelle della sua peculiare collezione: di cartoline. Sono circa 15 anni che Velasco Vitali raccoglie, circa mille le tessere di un mosaico che presto tappezzerà un'intera stanza: raccontando storie di mare e di navigazione, da fine Ottocento agli anni Sessanta, di tutto il mondo.

«Sono per me un ritaglio di leggerezza. Da un lato si legano al mio tanto navigare di gioventù, che non credevo si sarebbe poi sposato con nessuna forma figurativa, dall'altro creano un effetto cinematografico che sospende e incanta, sono veri e propri fermo immagine».

A Velasco era rimasta impressa la scena del film *Gatto nero, gatto bianco* di Kusturica, il momento in cui nasce una storia d'amore che avrà poi sviluppo delirante, mentre sullo sfondo scivolano le barche: «Un secondo livello cartolinesco, slegato dalla scena in primo piano». Ne ha cercati altri, in una raccolta molto vintage, volutamente data, che colleziona accostamenti slegati, anche tecnicamente: «L'artificialità delle scene, i colori alterati, i pezzi incollati o rimontati, lavorazioni manuali da pre photoshop».

Per esempio. Una barca a vela trainata da quella a remi con il signore che sorride, mentre dietro passa una canoa: troppe cose. Nuotatori che sorridono o s'immergono, e da dietro arriva una prua a tutta velocità: l'inizio di una possibile tragedia. Basta immaginare.

La leggerezza della collezione è un effetto mentale e pure un fatto concreto, di costo ridotto: «Non c'è nulla di venale, nessun senso degli affari, nessun senso di colpa per spese folli, pura poesia: siamo io e il mio cassetto pieno». Un pieno che svuota la mente, con scene di mare ma anche con messaggi di saluto che fanno fiorire di curiosità il pensiero, comunque lo aprono. «Questa poetica del mare e del navigare è un altrove. Un lontano senza confini, che non ha a che fare con il movimento terrestre».

Sono immagini che lo riportano, a suon di ritocchi manuali, al periodo in cui giovanissimo lavorava in camera oscura con un fotografo che sistemava dettagli di defunti: una collanina qui, un sorriso (prima inesistente) là... Ora l'attenzione cade su tagli strampalati, vele gonfie su un mare in piena bonaccia, ombre inventate, nuvole aggiunte o cancellate: «Un saluto dalla spiaggia adriatica sembra arrivare da Las Vegas, e così via, incrociando tutto il mondo».

In questo mondo connesso via Internet, molto del divertimento sta nella caccia fisica, volutamente non virtuale e non competitiva: «Non ho competitor, nemmeno me stesso». Soprattutto all'estero, tra mercatini e rigattieri, Velasco scandaglia in altri mondi, il navigare di questo mondo-altro che raccoglie. Un cinema immobile e inquieto, saluti e volti di innamorati appesi uno accanto all'altro. E chi sa mai che cosa potrebbe succedere... VF